



Sit-in. La protesta dei sindacati per il mancato rinnovo del contratto degli operatori della sanità privata



Cgil Fp. Gaetano Agliozzo



Cisl. Paolo Montera

Sit in davanti alla prefettura per chiedere garanzie sull'intesa: «È bloccato da 14 anni»

## Sanità privata, i sindacati in piazza: «Chiarezza sul rinnovo del contratto»

Critici Cgil, Cisl e Uil: grave il comportamento di Aiop e Aris

Fabio Geraci

Chiedono il rinnovo del contratto scaduto ormai da 14 anni. Sono i lavoratori della sanità privata che ieri mattina hanno organizzato una manifestazione davanti alla Prefettura, in contemporanea con la mobilitazione che si è svolta in tutta l'Isola e che proseguirà a oltranza come hanno annunciato le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl. Il 31 agosto sarà la volta di assemblee e presidi aziendali, poi si giungerà allo sciopero generale nazionale: «I lavoratori - dicono i segretari generali regionali Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango - sono stanchi dei giochetti al rialzo dei datori di lavoro. Le nostre delegazioni hanno espresso ai rappresentanti territoriali del Governo tutto lo sdegno per il comportamento grave, scorretto e senza precedenti di Aiop e Aris». Secondo i sindacati, le due associazioni della sanità privata, «dopo aver firmato la

pre-intesa per il rinnovo del contratto lo scorso 10 giugno, non si sono presentate al tavolo per la sottoscrizione definitiva, negando quindi ai dipendenti del settore e di Seus 118 le garanzie e le tutele che già spettano ai colleghi della sanità pubblica».

I segretari hanno replicato anche al messaggio del presidente di Aiop Sicilia: «Ferlazzo ha dichiarato che le trattative in tutte le sedi istituzionali sono andate avanti, sia a livello nazionale che regionale. Ci aspettiamo che, oltre a ripetere le stesse rassicurazioni da mesi, adesso dica chiaramente a cosa si riferisce e si faccia chiarezza anche sull'interlocuzione avuta con l'assessore regio-

**Il parcheggio del Civico La Fials: «Dopo tre mesi dall'ultima denuncia, è ancora negato l'accesso al personale»**

nale alla Salute, Ruggero Razza. Pretendiamo correttezza istituzionale, attenzione per la legalità e trasparenza a tutti i livelli».

Protestano anche chirurghi, anestesisti e infermieri dell'ospedale Civico per i quali il parcheggio è a pagamento nonostante alcune volte siano perfino chiamati in sala d'operatoria per intervenire d'urgenza. Secondo la Fials medici, oltre al danno si aggiungerebbe anche la beffa perché il personale è costretto a parcheggiare a centinaia di metri di distanza e a perdere tempo prezioso mentre il parcheggio interno, a cui non si può accedere gratuitamente, resta inesorabilmente deserto. È l'incredibile vicenda che da mesi tiene banco tra i dipendenti: «A due settimane dall'ennesima denuncia nulla è cambiato - dicono Mario di Salvo e Irene Brumarescu, segretari aziendali della Fials Medici - eppure tre anni fa avevamo fatto presente i possibili disagi ma nessuno ha voluto seguire i nostri consigli. Oggi assistiamo a continue prevaricazioni

nei confronti del personale sanitario che presta la propria opera nei padiglioni dell'Arnas Civico: chirurghi, anestesisti, infermieri, personale tecnico e tante altre figure professionali continuano a vedersi negato il diritto di accedere rapidamente e in sicurezza nel parcheggio. Più volte i colleghi sono stati trattenuti per diversi minuti da personale troppo zelante che ha preferito la liturgia del bigliettino al buonsenso verso chi opera in urgenza per il bene e la salute dei pazienti. Si è ritenuto opportuno mortificare il personale in cambio di quattro soldi che sono pochi spiccioli rispetto al mega bilancio del Civico. Richiediamo la rimozione del funzionario che ha curato questa convenzione in maniera così maldestra a cui va aggiunta la mancata erogazione delle sole annunciate indennità Covid-19». La padaria, e criptica, la replica del direttore generale dell'azienda sanitaria, Roberto Colletti: «Risponderemo con i fatti». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sperimentazione al Maria Eleonora

## Una nuova terapia per diminuire i rischi di trombosi e ictus

Una terapia farmacologica post operatoria per ridurre i rischi legati all'arteriopatia periferica (Pad), una disfunzione a carico dell'apparato cardiovascolare che colpisce gli arti superiori e inferiori soprattutto nei pazienti over 50 con un incremento addirittura del 20 per cento dopo gli 80 anni. La malattia consiste in un restringimento delle arterie che portano il sangue agli arti: i flussi ematici diventano quindi insufficienti e non garantiscono più il buon funzionamento delle braccia o, più frequentemente, delle gambe. Maria Eleonora Hospital è in prima fila nella sperimentazione della nuova cura partecipando a un'importante ricerca i cui risultati sono stati presentati al congresso annuale dell'American College of Cardiology e pubblicati sul New England Journal of Medicine, una delle più autorevoli e diffuse pubblicazioni di medicina al mondo. Lo studio, durato tre anni - che ha visto tra i principali investigatori Vincenzo Pernice, responsabile dell'Unità operativa di Cardioangiologia diagnostica ed interventistica di Maria Eleonora

Hospital - aveva come obiettivo di approfondire la tollerabilità e l'efficacia del nuovo trattamento anti-coagulante orale (il primo che agisce come inibitore del fattore Xa, responsabile della coagulazione sanguigna) su un campione il più ampio e diversificato possibile. L'attività ha preso in considerazione 6.564 pazienti con Pad sottoposti a rivascularizzazione degli arti inferiori provenienti da 542 centri distribuiti in 34 Paesi: grazie alla somministrazione del farmaco è stata dimostrata una riduzione del 15 per cento di amputazioni e di altri eventi negativi di natura cardiovascolare. Chi è affetto da arteriopatia periferica può accusare sintomi più o meno accentuati come dolore dopo uno sforzo o quando l'arto è a riposo; altri segni sono ulcere, arrossamento dell'arto, gonfiore o abbassamento della temperatura. I fattori scatenanti sono il colesterolo in eccesso, diabete ed obesità ma anche il fumo, la sedentarietà e una dieta non equilibrata.

«Al Maria Eleonora Hospital, struttura specializzata nel trattamento delle patologie del cuore, utilizziamo tecnologie d'avanguardia e adottiamo tecniche innovative a beneficio del paziente - spiega il dottor Pernice - . Per quanto riguarda la Pad, la diagnosi viene effettuata tramite ecocolordoppler, angio Tc e angiografia mentre la terapia è interventistica con la riapertura delle arterie inserendo uno stent o un palloncino. Quando però l'ostruzione è troppo calcificata, è necessario optare per una terapia chirurgica con bypass». Secondo il responsabile di Cardioangiologia di Maria Eleonora Hospital «l'aggiunta di questo farmaco a basso dosaggio dopo un intervento su un'arteria periferica riduce in modo significativo le complicanze più temibili come l'ischemia acuta degli arti, le amputazioni maggiori, l'infarto del miocardio e l'ictus. Un beneficio che si manifesta immediatamente e rimane stabile nel tempo», conclude Pernice. (\*FAG\*)

**Dopo l'intervento Pernice: «L'aggiunta di questo farmaco riduce le complicanze più temibili»**



Primario. Vincenzo Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

## Buca pericolosa in via Resuttana

Decoro

● Piazza Franco Franchi e Ciccio Ingrassia con la sua villetta dedicata a Modugno è mal curata con il verde che manca e gli alberi da potare da un paio di anni... questa è Palermo.

**Messaggio firmato da piazza Franchi e Ingrassia**

Viabilità

● Vorrei domandare al nostro sindaco e all'assessore alla Mobilità o a chi di competenza perché da due anni, credo, non si ripara il sottopasso di via Crispi?

**Messaggio firmato da via Crispi**

Buche e marciapiedi

● Le strade nel quartiere Libertà sono davvero malconce. Mi chiedo come sia possibile che ancora oggi non si sia provveduto ad una sistemazione del manto stradale. Una situazione indecorosa.

**Messaggio firmato da via Libertà**



Via Resuttana. Chiesti interventi per sistemare una voragine sull'asfalto

● Ancora oggi via Ugo La Malfa ha diversi punti in cui occorrerebbe un serio intervento di rifacimento dell'asfalto. Siamo ancora nelle stesse condizioni di tanti anni fa.

**Messaggio firmato da via Ugo La Malfa**

● Una delle tante voragini che purtroppo segnano a macchia di leopardo le strade cittadine, quella di via Resuttana è

oltremoda pericolosa sia per la profondità, l'ampiezza e il punto in cui si è formata. Questo cratere, ancorché recintato, crea, oltre al pericolo di un ulteriore cedimento, un intralcio notevole al flusso veicolare. Si chiede pertanto che vengano eseguiti con urgenza i lavori di messa in sicurezza della strada a tutela della sicurezza e della incolumità pubblica.

**Associazione Comitati Civici**

da via Resuttana

Rifiuti

● Segnalo la vergognosa inciviltà di alcuni concittadini. C'è chi ha buttato sul marciapiede di via Vincenzo Di Marco una poltrona e un frigorifero.

**Messaggio firmato da via Di Marco**

● Discariche perenni in via Andrea Cirrincione. Nonostante i continui interventi di pulizia e bonifica la situazione rimane immutata.

**Messaggio firmato da via Andrea Cirrincione**

● Siamo appena rientrati in città e speravamo che la situazione ritiro dell'immondizia fosse risolto. Nulla è cambiato in piazza Tosti. Verranno al solito mezzi e ruspe che toglieranno quanto i cittadini incivili hanno gettato durante la settimana. Che voglia di fuggire...

**Messaggio firmato da piazza Tosti**

Da Gds.it

## La chiusura ai migranti I lettori si dividono

L'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci sui migranti è tra gli argomenti più discussi tra i lettori. Sia sul sito del *Giornale di Sicilia*, Gds.it, che sulla pagina Facebook del quotidiano sono centinaia coloro che si confrontano sul tema con commenti, condivisioni e reazioni. L'annuncio su Facebook del presidente della Regione dell'ordinanza con cui si dispone lo sgombero di tutti gli hotspot e dei centri di accoglienza esistenti ha animato il dibattito. Diversi i pareri arrivati in redazione anche attraverso il sistema di messaggistica WhatsApp al numero 335.8783600 o all'indirizzo di posta elettronica ditelo@gds.it. Giuseppe afferma: «Non sono razzista ma la Sicilia non può essere il parafiumine d'Europa. Già abbiamo i nostri problemi». Ivan scrive: «Era ora che qualcuno avesse il coraggio di fermare questa situazione di precarietà e rischio... tutto sulle

spalle della Sicilia». Anche Emanuele è dello stesso parere: «Era ora. La decisione di Musumeci non è un atto razzista o discriminatorio nei confronti dei migranti». Commenta Giuseppe: «Per pochi immigrati positivi Musumeci chiude i centri di accoglienza e gli hotspot? Ma allora per i tanti casi dei giovani pariolini e di Roma nord rientrati dalla Sardegna dovrebbe impedire l'arrivo dei voli da Roma alla Sicilia? Per i casi di Covid a Panarea, dovrebbe chiudere Panarea? Per il focolaio dell'ospedale ortopedico di Ganzirri dovrebbe chiudere l'ospedale? Per il focolaio al matrimonio di Nicosia dovrebbe vietare i matrimoni? Per il focolaio nel pullman dovrebbe vietare i pullman? Per il focolaio nella chiesa evangelica della provincia di Catania dovrebbe chiudere tutte le chiese di Sicilia?». Antonio scrive: «Allora si chiuda pure la frontiera con Malta...». (\*GIV\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA